

Nave contro un ponte sul Volga Muiono almeno 100 passeggeri che assistevano a un film

MOSCA — È una delle più gravi sciagure fluviali della storia dell'URSS. Il bilancio, secondo le scarse notizie fornite finora dalle fonti ufficiali, sarebbe di almeno cento morti, ma alcune agenzie di stampa parlano addirittura di 170 vittime. Il disastro, annunciato soltanto lunedì, è avvenuto domenica sera sul fiume Volga, nei pressi di Ulyanovsk, città natale di Lenin. Una nave carica di turisti, per motivi imprecisati è andata a colare contro un ponte ferroviario. Molti passeggeri sarebbero stati schiacciati dalle macerie della nave, molti altri sarebbero finiti nel fiume annegando. La notizia del disastro è stata data soltanto l'altro ieri sera, ma senza che venissero forniti particolari, da un portavoce dell'agenzia turistica di Stato Intourist; più tardi è stata ripresa dalla TASS e dal telegiornale sovietico i quali hanno anche reso noto un annuncio ufficiale: «Il Comitato centrale del Partito comunista — dice il comunicato — e il consiglio dei ministri dell'URSS annunciano che il 5 giugno la nave passeggeri diesel Alexander Suvorov è naufragata sul Volga, nei pressi della città di Ulyanovsk e che il naufragio ha causato la perdita di vite umane. Il governo sovietico sta prendendo provvedimenti per dare aiuto alle famiglie dei morti e per eli-

minare le conseguenze del naufragio». Fonti ufficiali di Mosca hanno anche informato che è stata costituita una commissione d'inchiesta presieduta dal Gheidar Aliev, membro del Politburo. La città di Ulyanovsk si trova 720 chilometri a sud-est di Mosca. In quel punto il Volga è largo diverse centinaia di metri. Quando c'è stato lo schianto della Suvorov contro il ponte ferroviario erano le 22 e sembra che l'oscurità sia stata la causa principale della sciagura. Proprio il portavoce dell'Intourist ha detto infatti che la nave era senz'altro fuori rotta, altrimenti sarebbe passata tranquillamente sotto il ponte, che nella parte centrale si alza per decine di metri sul livello dell'acqua. Dopo l'urto, comunque, la nave non è affondata, anche se è andata completamente distrutta tutta la parte superiore. Sembra che la maggior parte dei passeggeri, circa duecento, si trovasse proprio in questa zona della nave, dove veniva proiettato un film. Non si sa quanti passeggeri erano sulla Suvorov al momento dell'urto, è certo però che la nave, di costruzione cecoslovacca, poteva portare fino a 350-360 persone. Lo stesso portavoce dell'Intourist ha detto che tutti i passeggeri erano cittadini dell'URSS, ma non ha specificato dove era cominciata la crociera e dove era previsto il prossimo attracco della nave.

Processo PL, Galmozzi e la Borelli annunciano: «Avremo due gemelli»

TORINO — Enrico Galmozzi e Giulia Borelli hanno annunciato ieri che tra breve avranno un figlio, anzi, hanno precisato, due gemelli. In una pausa del processo a Prima Linea i due detenuti hanno chiamato i giornalisti e hanno scatenato qualche frase, confermando che la ragazza è incinta di sei mesi, anche se è stata arrestata all'inizio dello scorso anno dopo la rapina a Monteroni d'Arbia, presso Siena, durante la quale persero la vita due carabinieri. La Borelli, 30 anni, è già stata per questo condannata all'ergastolo e ne rischia un altro nell'attuale processo. Galmozzi, 22 anni, in carcere dal '77, è invece indicato come l'assassino del brigadiere di polizia Giuseppe Ciotta e del consigliere provinciale missino milanese Enrico Pedonovi. I due imputati hanno precisato che la gravidanza è stata «una scelta, non un incidente», e affermando che le loro effusioni, scambiate davanti ai parenti delle loro vittime e ai giudici che li stanno processando, non vogliono essere «una provocazione», ma l'esercizio del diritto alla vita, alla maternità e alla paternità. Eppure si fa fatica a commuoversi. Il poliziotto Ciotta, quando è stato ucciso, aveva una bimba di pochi mesi, Nunzia. Anche Alessandro Gatti, Ghiglieno avevano dei figli. L'assassino dello studente Emanuele Jurilli (aveva 16 anni) ha lasciato i genitori storditi dal dolore. Non si vuole negare nulla, alla Borelli e a Galmozzi, ma certo è singolare che proprio loro rivendichino quegli stessi diritti che hanno così ferocemente negato alle loro vittime. Nell'aula affollata, dove vengono giudicati 62 brigatisti rossi, è stato interrogato il funzionario FIAT Sergio Palmieri, ferito alle gambe nel '77. Da allora cammina con le grucce e porta scarpe ortopediche. Gli imputati hanno detto che Palmieri lavorava all'ufficio personale. È emerso invece che il funzionario si occupava d'altro.

Scoperto un tesoro a Ercolano

NAPOLI — Il «tesoro» stavolta è stato trovato davvero. A Ercolano, durante le operazioni di scavo degli ultimi giorni, sono stati portati alla luce splendidi gioielli per un valore inestimabile in una quantità non inferiore al paio di chili. Si tratta di collane di cristalli di roccia, di pasta vitrea e pietre policrome; di bracciali, come quelli che le matrone romane portavano al paio di braccia, d'oro purissimo, anelli, orecchini, diverse monete, anche esse d'oro. La scoperta, che ha portato grande euforia nell'equipe che lavora agli scavi della città, è stata fatta nei pressi delle Terme suburbane dove come si sa si lavora dallo scorso anno. Nel settembre scorso nella stessa area era stato ritrovato un scheletro di donna battezzata dagli archeologi «la donna dagli anelli», poiché anche lei era ricoperta di gioielli preziosissimi. Anche questi altri ritrovati ora le appartengono? Tutto lascia supporre di sì.

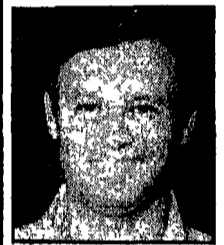
Un bambino muore cadendo in un vecchio pozzo abbandonato da 40 anni

Dal nostro inviato
CASTELLANZA (Varese) — Una orribile tragedia che per la giovane età della vittima inaccidente rievoca il dramma di Vermicino è accaduta lunedì sera a Castellanza, una grossa borgata del basso Varesotto: un ragazzino di dodici anni, Domenico Lusio, è stato ripescato, caduto, a dieci metri di profondità in un pozzo abbandonato dal 1944. La buca, profonda molti metri, si trova in mezzo alle sterpaglie, immersa in un appezzamento sterminato, di diversi chilometri quadrati tra la ferrovia delle Nord e la via Fomini, una strada periferica che costeggia una delle industrie fino a pochi anni orsono tra le più rinomate nel settore dell'impiantistica, la Fomini Farrel, travagliata nell'ultimo triennio da una profonda crisi produttiva e finanziaria. A fare la macabra scoperta sono stati i vigili del fuoco, chiamati sul posto dai carabinieri di Castellanza, che da ormai ventiquattro ore, instancabili, erano alla ricerca del ragazzino. Domenico Lusio era scomparso da casa, una vecchia abitazione della via Fomini dove abitava con i due fratelli e i genitori, originari di Via Valentia, nella tarda serata di lunedì. Allarmato, il padre del bimbo Giuseppe Lusio, 39 anni, muratore, si era rivolto al maresciallo Di Manna, il nuovo comandante della stazione dei carabinieri. «Mio figlio è scomparso, aiuto-

temi» aveva detto. Per tutta la notte le ricerche, disperatamente, in tutti i luoghi possibili. Ieri mattina i carabinieri hanno interrogato gli amici di Domenico, ma nessuno lo aveva visto. Nel primo pomeriggio una intuizione: uno degli amici confida al maresciallo: «Sa, Domenico andava spesso a giocare dentro il deposito dell'ANIC». Il vasto terreno, di proprietà dell'ente chimico che ha sede a San Donato Milanese e a Palermo, è incolto da oltre quaranta anni. Viene staccato palmo a palmo, finché uno dei carabinieri che si era fatto strada a fatica tra la vegetazione cresciuta in modo selvaggio in questo primo scorcio d'estate, intravede una buca coperta in parte con assi di legno. Una di queste è rotta. Impossibile vedere il fondo anche perché i misurati sono insopportabili. Vengono chiamati i vigili del fuoco che, aiutati da una idrovora riescono a liberare il pozzo dalla melma, fino a una profondità di circa dieci metri. E qui, nel buio compare improvvisamente il corpo di un bambino di dodici anni, in modo sconcertante. «Certo non di tipo dioloso», dichiarano gli inquirenti. «Il terreno era ben recintato, il bambino aveva scavalcato il muro di cinta». Ma non si escludono responsabilità di natura colposa nel fatto che il pozzo era in modo assai precario. La Procura della Repubblica di Busto Arzizio ha aperto un'inchiesta.

Giovanni Laccabò

Uno smacco alla mafia «d'assalto»



I cinquecento anni di carcere inflitti a Spatola e altri 74 sono il primo, pesante verdetto contro i clan che negli anni 70 organizzarono il monopolio del traffico di eroina Come, a forza di grandi affari, entrarono nell'operazione del falso sequestro di Sindona - La prima inchiesta di Boris Giuliano e gli arresti disposti da Gaetano Costa



PALERMO — Il gruppo degli imputati poco prima della lettura della sentenza. A sinistra (nella foto piccola) Rosario Spatola

Imprecano i boss condannati

Fallisce la Montepelmo per sessanta miliardi. Tra i creditori l'Ambrosiano

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Gino Bianchini, 58 anni, amministratore unico della «Montepelmo SpA», una ditta milanese con sede in via Monte Nevoso 17, specializzata nel commercio di strumenti elettronici, aveva ideato un sistema ingegnoso quanto semplice per esportare illegalmente grosse somme di danaro. Ben 13 miliardi e 38 milioni del 21 ottobre 1981 al 21 settembre del '82. E non si era mai fatto tempo funzionasse il marchingegno, scoperto dalla Guardia di Finanza della Malpensa. Nel frattempo l'azienda è finita in dissesto, presso il tribunale di Milano è aperto il fallimento dei Bianchini per circa 60 miliardi, ai danni di una quindicina di banche, tra cui il Nuovo Ambrosiano.

Dalla nostra redazione
PALERMO — Brontola, con la fronte aggrottata, Rosario Spatola, infastidito per i flash: la condanna per lui è di 18 anni di carcere, di cui 5 anni condonati. Rosario Inzerillo, manager d'una azienda pilota del riciclaggio e degli appalti, rassicura i familiari in pianto: «Abbiamo le spalle larghe». Piangono le donne, insultano, ma a bassa voce, la Corte. Una troupe della rete americana CBS è già pronta a mettere in onda via satellite uno dei due servizi pre-confezionati. Uno porta il titolo: «Assolti». L'altro «Colpevoli». Per telefono daranno il disco verde per il numero due: condannati! A John Gambino (7 anni e mezzo) negli States dov'è al riparo, latitante, la TV farà andare di traverso la cena. Qui è passata da mezz'ora mezzanotte. Li sono le sei e mezzo della sera, quando il presidente, Michele Spina, finisce di scandire il lungo e complicato dispositivo di un verdetto che passerà alla storia come il primo — duro e pesante come un macigno — contro la «mafia imprenditrice».

Ma il punto su cui si soffermano i commenti è un altro: i giudici, non solo hanno condannato una sventagliata di condanne severe contro la quasi totalità dei personaggi alla sbarra. Ma hanno applicato contro i principali di essi non solo gli articoli del Codice Penale che si riferiscono all'associazione per delinquere «semplice», ma anche quelli per associazione «finalizzata» al traffico di droga. Non si tratta di un particolare «tecnico». In altre parole, il tribunale ha chiarito che anche chi ricicla in investimenti i denari «paragonati» provenienti dal traffico dell'eroina, fa parte della stessa cosca. Deve essere punito.

Al fatto contestati agli imputati) e che individuano e puniscono la «associazione mafiosa», i giudici hanno accolto una tesi da tempo cara a chi sa questa frontiera ha pagato un tributo di sangue: i primi rapporti di polizia su questa gang ben ammantata, recavano la firma del vicequestore Boris Giuliano. Ed il dossier con i primi 50 nomi si tramutò nel maggio del 1980 in una sventagliata d'arresti per merito del procuratore della Repubblica Gaetano Costa, che di suo pugno firmò gli ordini di cattura, anche in contrasto con l'opinione di molti dei suoi sostituti. Quel giorno, in procura, venne lasciato solo. E forse firmò così la sua condanna a morte.

Droga, P2, banche, coperture politiche L'intreccio da oggi un po' più debole

La banda Spatola-Inzerillo che è stata severamente condannata dal tribunale di Palermo non era soltanto un'organizzazione mafiosa di trafficanti di eroina. I giudici hanno accertato, infine, che la mafia dell'eroina investe massicce quantità di danaro in attività imprenditoriali apparentemente irreprensibili. Rosario Spatola, ad esempio, era a capo di un'impresa edilizia con 700 dipendenti. Da questo processo è emerso un intreccio pauroso tra traffico di eroina, mafia, P2, alta finanza, coperture e connivenze politiche.

La mafia, come la camorra, è oggi in vaste aree del Mezzogiorno un vero e proprio partito di governo nel senso più deteriorato del termine: assorbe in sé parte del sistema di potere democristiano, occupa violentemente Stato, mercato e società civile, condiziona e corrompe la spesa pubblica. Dove la mafia impera la vita umana non vale più nulla. In Campania si uccide un uomo o 20 ore; a Palermo quest'anno sono circa 300 le vittime degli assassini ostentati e della lupara bianca. Dove decidono le imprese mafiose, l'imprenditoria onesta è costretta alla resa.

Perciò la lotta contro mafia e camorra è soprattutto una grande battaglia per i diritti civili, la libertà politica e la libertà economica. Dopo le grandi manifestazioni dei giovani e delle donne, la sentenza del tribunale di Palermo ci dice che la battaglia si può vincere, che abbiamo le leggi e gli uomini per condurla con rigore ed efficacia. Ai giudici onesti e coraggiosi che fanno con sacrificio e con gravi rischi la loro parte in questa battaglia, vi lo sostengo e l'incoraggio di tutti i democratici. Lo scontro sarà lungo e difficile; lo vinceremo.

La lotta contro il potere mafioso deve costituire uno dei grandi temi di questa campagna elettorale, perché solo un governo di alternanza democratica può liberare la vita politica, civile ed economica dall'ipoteca delle potenti organizzazioni mafiose e camorriste. La DC delle visite a Cutolo, del Lima e del Macri non può farcela.

Luciano Violante

Nostrò servizio
BRINDISI — Il concorso per qualche decina di cattedre nella scuola media, tenuto l'altro giorno a Brindisi (come in tutte le altre province italiane) aveva un piccolo neo: dieci candidati sapevano in anticipo il tema da svolgere e, giudiziosamente, se l'erano portato già fatto da casa. Seduti a quei banchi, dunque, non erano tutti uguali e quei dieci, sicuramente, avreb-

bero goduto di vantaggi intollerabili. Per evitarlo, sono intervenuti una quarantina di agenti della polizia tributaria che hanno presidiato per tutto il tempo del concorso la scuola e hanno spicciato in flagranza (cioè, coi temi già svolti addosso) i dieci furbaconcini.

L'operazione è partita in seguito ad una denuncia giunta alla Procura di Brindisi. I candidati erano al lavoro da circa un'ora quando alcuni uomini in borghese sono entrati nelle aule e hanno affermato di dover controllare lo svolgimento della prova. Nel frattempo dieci candidati venivano fatti uscire dalle aule e, dopo una accurata perquisizione, venivano trovati in possesso di temi già svolti. E' quasi certo che i temi fossero stati preparati in base alla traccia del concorso, trapezata in anticipo dal ministero della Pubblica Istruzione. Se così fosse il tramite tra la «talpa» del ministero e i candidati potrebbe essere la professoressa Franca Sommi, colpita avanti ieri da comunicazione giudiziaria. Ex consigliere democristiano al Comune di Grottole, la Sommi era da tempo distaccata all'Ufficio studi e programmazione del Provveditorato di Brindisi. Sembra che i candidati trovati in possesso dei temi fos-

sero, inoltre, stati preparati al concorso da lei stessa. Non è difficile quindi presumere che, per la preziosa «preparazione», la Sommi abbia chiesto al ragazzo un giusto compenso. Le indagini si svolgono sotto il più stretto riserbo.

Francesca Mandese

Truffa al concorso-scuola: incriminata ex consigliere dc

Avvistati in varie città italiane

Tanti Ufo luminosi a spasso nei cieli ma è certo, non sono ET

Visti da più persone «oggetti a forma di sigari con tre luci bianche e coda arancione» - Un razzo di soccorso o una meteorite?

MILANO — Per chi fa il nostro mestiere di giornalisti, le notizie d'agenzia sugli UFO, gli oggetti volanti non identificati, sono periodiche, quasi rituali come quelle sugli esodi estivi e sul maltempo. A differenza di queste ultime, però, non segnalano di casi e morti. Tutt'al più un'emotone notturna, che in qualche caso può anche essere piacevole.

raccolta all'aeroporto. «Potrebbe trattarsi di un corpo celeste che si è disintegrato contro l'atmosfera terrestre. In questi casi un fenomeno ottico fa sembrare l'oggetto volante molto più vicino di quanto in realtà non sia. Secondo questa opinione, la distanza reale dell'oggetto dalla Terra nel momento in cui è stato avvistato poteva essere tra i 120 e i 170 chilometri. Della stessa opinione è il direttore dell'osservatorio astronomico di Merate. «Noi non lo abbiamo avvistato — dice il prof. Aldo Kranje — ma probabilmente si è trattato di un meteorite, un fenomeno piuttosto frequente. Gli operatori dell'osservatorio astronomico di Brescia, la «Specola Cideana», pur vedendo l'oggetto luminoso, non riuscendo a inquadrarlo nel loro sistema di ottiche, non sentendosi quindi in grado di

Stavolta gli incontri (non ravvicinati) hanno avuto come teatro l'area di confine del centro e nord Italia: le città di Firenze, Genova, Brescia e Chivasso. È soprattutto, le descrizioni dell'oggetto avvistato sono abbastanza concordi: «una sfera luminosa non ben definita la stessa cosa: tra le 23 e la mezzanotte i telefoni della polizia, dei vigili del fuoco, degli aeroporti si sono messi a squillare: erano persone che avevano avvistato un oggetto volante non ben definito e volevano indicarne le caratteristiche. Dalle descrizioni risulta che l'UFO aveva la forma di «un grosso sigaro con tre luci bianche-giallastre e una lunga scia arancione» (Firenze); di «un grosso sigaro con tre luci ed una striscia color fuoco lunga due-tre chilometri» (Chivasso); «una piccola massa scura con una lunga scia arancione» (Genova); «un oggetto color rosso chiaro tendente all'arancione» (Milano). Le descrizioni erano concordi anche in un altro punto: l'oggetto volava a bassa quota, non sembrava essere in caduta, ma in direzione nord.

azzardare ipotesi escludono, secondo quanto afferma l'agenzia ANSA, la possibilità che si trattasse di aerei o di meteoriti. «Che non si trattasse di un aereo non è difficile immaginare — osserva il prof. Kranje — poiché un oggetto volante di questo tipo ha caratteristiche molto facili da riconoscere. Ma come fanno a escludere un meteorite, un meteorite? Posso soltanto immaginare che, essendo gli astronomi di Brescia professionisti seri, avessero i loro motivi. Per quanto riguarda in generale gli UFO occorre fare una distinzione: un conto è dire che nel cielo volano centinaia di oggetti sconosciuti, un altro è dare alla parola UFO il significato di creature extraterrestri e via immaginando. Della loro esistenza non abbiamo alcuna seria prova scientifica».

Raid camorristico contro vigili urbani

CASERTA — Quattro assalti ad altrettanti comandi di vigili urbani sono stati messi a segno nelle ultime ore in provincia di Napoli e di Caserta. Ad agire sempre persone a bordo di Golf o di Alfetta, e sempre in comandi di otto. Secondo gli investigatori si tratta della stessa banda di cutolari che, dopo la pioggia di sequestri di armi, sta cercando di procurarsi altre.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	13 28
Verona	17 23
Trieste	16 24
Venezia	15 22
Milano	17 25
Torino	18 23
Cuneo	16 18
Genova	18 29
Bologna	19 25
Firenze	16 26
Pisa	14 28
Ancona	18 22
Perugia	16 25
Pescara	16 22
L'Aquila	13 21
Roma	18 21
Campob.	12 17
Bari	17 22
Napoli	20 26
Potenza	13 17
Cagliari	14 22
Reggio C.	21 30
Messina	21 27
Palermo	22 28
Catania	16 29
Alghero	14 22
Cagliari	17 33

SITUAZIONE: la pressione atmosferica sul bacino del Mediterraneo è in movimento in aumento mentre la perturbazione temporalesca che ha attraversato prima le regioni orientali e poi quelle adriatiche si sposta verso sud est. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarse attività nuvolose e ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si possono avere addensamenti nuvolosi in prossimità dell'arco alpino. Sull'Italia centrale ampie zone di sereno sulla Sardegna, nuvolosità variabile sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali per quanto riguarda le località del basso adriatico e quelle ioniche nuvolosità irregolare associata a fenomeni temporaleschi sulle coste tirreniche eterogeneità di annuvolamenti e schiarite. La temperatura che è diminuita nelle ultime ventiquattrore in tutte le penisole riprenderà ad aumentare ad iniziare dai valori orari.

SINO